

Da *I Buddenbrook* a *La montagna incantata*

Il contributo individua la specificità dell'opera di Thomas Mann nel passaggio da una concezione artistica di natura classicistica a una di natura manieristica. Il tentativo di riscontrare un ordine tematico e compositivo dove agisce una poetica dell'indefinito e del disarmonico induce a considerare impropria e sterile la ricerca di strutture narrative costruite in modo sistematico, di dati tematici preminenti, di una soggettività che si esprime in modo coerente. Tale riflessione poetologica induce a ridefinire uno dei presupposti di origine hegeliana dell'estetica ottocentesca: il senso dell'opera non può essere definito nella sua interezza da un'idea, raccolto in un pensiero e tradotto in un concetto. Una lettura dell'opera di Thomas Mann che si muove da questo presupposto di ordine patologico ed estetico porta ad individuare un percorso che parte da un romanzo concepito e realizzato in un orizzonte ancora ottocentesco (*I Buddenbrook*), che passa attraverso opere di transizione (*Tonio Kröger* e *La morte a Venezia*) e arriva fino al completo dispiegamento della poetica manierista in *La montagna incantata*.

This paper identifies the specificity of Thomas Mann's work in the transition from a classicist to a Mannerist artistic conception. The attempt to identify a thematic and compositional order in which a poetics of the indefinite and disharmonious operates leads to the view that the pursuit of systematically constructed narrative structures, preeminent thematic data, and coherently expressed subjectivity is inappropriate and sterile. This poetic reflection leads to a redefinition of one of the Hegelian assumptions of nineteenth-century aesthetics: the meaning of a work cannot be defined in its entirety by an idea, gathered in a thought, and translated into a concept. A reading of Thomas Mann's work that begins with this pathological and aesthetic assumption leads to the identification of a path that begins with a novel conceived and created within a still nineteenth-century horizon (*Buddenbrook*), passes through transitional works (*Tonio Kröger* and *Death in Venice*), and arrives at the full deployment of Mannerist poetics in *The Magic Mountain*.

***La morte a Venezia* di Mann**

Nel 1904 il fisiologo austriaco Rudolf Kassner pubblica la sua traduzione in tedesco del *Fedro* di Platone. Intento del presente articolo è mostrare come tale traduzione sia divenuta uno strumento essenziale per Thomas Mann per la messa a punto di uno dei nodi rilevanti di *La morte a Venezia* (1911-1912), ossia l'infinita tensione desiderativa [*Sehnsucht*] verso la bellezza come contemporanea attrazione per l'abisso.

In 1904, the Austrian physiognomist Rudolf Kassner published his German translation of Plato's *Phaedrus*. The aim of this article is to show how this translation became an essential tool for Thomas Mann in developing one of the key themes of *Death in Venice* (1911-1912): the infinite desire [*Sehnsucht*] for beauty as a simultaneous attraction to the abyss.

Lo spirito tedesco e le *Considerazioni*

L'ambiguità è la cifra della vita e dell'opera di Thomas Mann. Un contrassegno che, paradossalmente le identifica, ne costituisce la ragione più intima, ne dà, per così dire, la 'giustificazione'. A svelare e rivelare Thomas Mann, a dare un senso alla sua etica, alla sua estetica e alla sua visione politica, è la contraddizione, quasi eletta a modello virtuoso, in nome di un 'diritto'. E il diritto è quello dell' 'intellettuale' che tutto sperimenta, anche quando – soprattutto quando – vanta l'ultimo approdo come la verità finalmente conquistata.

Ambiguity is the hallmark of Thomas Mann's life and work. A sign that, paradoxically, identifies them, constitutes their most intimate reason, gives them, so to speak, their 'justification'. What reveals and reveals Thomas Mann, what gives meaning to his ethics, his aesthetics and his political

vision, is the contradiction, almost elected as a virtuous model, in the name of a 'right'. And the right is that of the 'intellectual' who experiences everything, even when – especially when – he boasts the final destination as the truth finally conquered.

Gustav von Aschenbach in Italia

Apparso per la prima volta nel 1912, il racconto lungo *Der Tod in Venedig* ha avuto in Italia un riconoscimento tardivo, come del resto l'intera opera letteraria prodotta, fino a quel periodo, da Thomas Mann. Solo nel 1930, infatti, un anno dopo il conferimento del Nobel, *La Morte a Venezia* venne tradotto in italiano e bisognerà attendere l'aprile 1933 perché l'ormai anziano scrittore iniziasse la fruttuosa collaborazione con Arnoldo Mondadori, che si avvale dell'insostituibile apporto di mediatori culturali come i germanisti Lavinia Mazzucchetti e Gustavo Sacerdote. La popolarità della storia di Gustav von Aschenbach presso i nostri lettori si manterrà costante nei decenni seguenti, fino al 1971, quando il capolavoro di Luchino Visconti fornì uno slancio nuovo alla costruzione dell'immaginario evocato dal racconto e, in definitiva, alla fortuna editoriale dell'opera.

First published in 1912, the short story *Death in Venice* received belated recognition in Italy, as did Thomas Mann's entire literary output up to that time. Only in 1930, a year after receiving the Nobel Prize, was *Death in Venice* translated into Italian. It was not until April 1933 that the now elderly writer began a fruitful collaboration with Arnoldo Mondadori, who relied on the invaluable support of cultural mediators such as German scholars Lavinia Mazzucchetti and Gustavo Sacerdote. The popularity of Gustav von Aschenbach's story among Italian readers remained constant over the following decades, until 1971, when Luchino Visconti's masterpiece provided a new impetus to the construction of the imagery evoked by the story and, ultimately, to the work's publishing success.

Il Mann di Böhmer: una fascinazione

Durante un breve soggiorno a Lugano nella primavera del 1933, all'inizio del lungo esilio che l'avrebbe tenuto lontano dalla Germania per tutto il resto della sua vita, Thomas Mann entrò in contatto con numerosi intellettuali tedeschi residenti nella Svizzera italiana. Tra questi, auspicò l'amico comune Hermann Hesse, c'è anche l'artista Gunter Böhmer (1911-86), che negli anni successivi avrebbe dedicato all'illustrazione dei libri di Mann la parte migliore della sua arte. I cinque titoli usciti tra il 1955 e il 1982 comprendono l'edizione integrale del *Felix Krull*, una versione celebrativa di *Cane e padrone*, la novella *A casa del profeta* e alcuni stralci dalle storie di *Giuseppe e i suoi fratelli*, oltre a una curiosa cronaca per immagini della festa organizzata a Zurigo per gli 80 anni dello scrittore.

Wagner nell'opera di Thomas Mann

During a brief stay in Lugano in the spring of 1933, at the beginning of the long exile that would keep him away from Germany for the rest of his life, Thomas Mann came into contact with numerous German intellectuals living in Italian-speaking Switzerland. Among them, under the auspices of their mutual friend Hermann Hesse, was the artist Gunter Böhmer (1911–86), who in later years would devote the best of his art to illustrating Mann's books. The five titles published between 1955 and 1982 include the complete edition of *Felix Krull*, a celebratory version of *Dog and Master*, the novella *The Prophet's House*, and excerpts from the stories of *Joseph and His Brothers*, as well as a curious visual chronicle of the party organized in Zurich for the writer's 80th birthday.

Il saggio ripercorre la presenza di Richard Wagner nell'opera di Thomas Mann. Una presenza molto rilevante, che si esprime all'inizio mediante articoli e saggi esplicitamente dedicati alla figura del compositore, a partire dal breve scritto *Confronto con Richard Wagner* (1911), nel crescendo de *I nostri rapporti attuali con Wagner* (1930) e fino al culmine del grande saggio *Dolore e grandezza*

di Richard Wagner (apparso su «Die Neue Rundschau» nell'aprile del 1933), fulcro della meditazione di Mann sul musicista. Il riferimento, anche se non esplicito, restò ancora in alcuni romanzi informandone la riflessione estetica: il pensiero di Wagner inteso come una sfida all'invenzione narrativa affiora così dai grandi romanzi *La montagna incantata* (1924), *Giuseppe e i suoi fratelli* (1933-1943), *Doctor Faustus* (1947). Tutta l'opera di Mann risulta infine imbevuta di questa salda presenza: a lui va il merito di aver impedito che Wagner – opportunamente rivalutato e reso figura 'europea' – affogasse nel gorgo del nazionalismo germanico.

The essay traces the presence of Richard Wagner in Thomas Mann's work. A very significant presence, which was expressed initially through articles and essays explicitly dedicated to the figure of the composer, starting with the writing *Confrontation with Richard Wagner* (1911), in the crescendo of *Our Present Relations with Wagner* (1930) and up to the culmination of the great essay *The Sorrow and Greatness of Richard Wagner* (published in «Die Neue Rundschau» in April 1933), the fulcrum of Mann's meditation on the musician. The reference, even if not explicit, remained in some novels, informing their aesthetic reflection: Wagner's thought understood as a challenge to narrative invention thus emerges in the great novels *The Magic Mountain* (1924), *Joseph and His Brothers* (1933-1943), *Doctor Faustus* (1947). Ultimately, all of Mann's work is imbued with this firm presence: he deserves credit for having prevented Wagner – appropriately revalued and made a 'European' figure – from drowning in the vortex of Germanic nationalism.

Mann e la 'sensuale malinconia'

In questo saggio Sandro Montalto ripercorre i mesi in cui Thomas Mann, a Zurigo, si innamora platonicamente di un giovane cameriere e, trovandosi combattuto fra una passione senile e dolorose riflessioni, si imbatte in una traduzione delle poesie di Michelangelo che, come atto catartico, decide di recensire. Il saggio, attingendo anche ai diari dello scrittore, approfondisce il rapporto fra i due personaggi (soprattutto il tema dell'omosessualità e della vecchiaia) e fornisce anche molte informazioni sull'opera in versi del famoso artista

In this essay Sandro Montalto retraces the months in which Thomas Mann, in Zurich, falls platonically in love with a young waiter and, finding himself torn between a senile passion and painful reflections, comes across a translation of Michelangelo's poems which, as a cathartic act, he decides to review. The essay, also drawing on the writer's diaries, delves into the relationship between the two characters (especially the theme of homosexuality and old age) and also provides much information on the famous artist's work in verse

Da «tenace nemico» a caro amico

Nella sua lunga carriera di germanista e di consulente mondadoriana per la letteratura tedesca, Lavinia Mazzucchetti ha avuto il merito di scoprire per l'Italia molti autori celebri, tra cui Stefan Zweig, Hermann Hesse e Thomas Mann. Il rapporto con Mann, per la sua durata e per il prestigio acquisito negli anni dallo scrittore, ha avuto per lei un particolare peso sia a livello professionale sia sul piano personale, mentre per lui ha significato la possibilità di ottenere una visibilità e una diffusione delle proprie opere senza pari in altri paesi europei.

In her long career as a Germanist and Mondadori consultant for German literature, Lavinia Mazzucchetti has had the merit of discovering many famous authors for Italy, including Stefan Zweig, Hermann Hesse and Thomas Mann. The relationship with Mann, due to its duration and the prestige acquired over the years by the writer, had a particular weight for her on both a professional and personal level, while for him it meant the possibility of obtaining visibility and diffusion of his works without equal in other European countries.